

L'olio Dante torna in mani italiane

(Leone a pag. 17)

IL GRUPPO CAMPANO MATALUNI RILEVA IL MARCHIO DALLA SPAGNOLA SOS PER 30 MILIONI DI EURO

L'olio Dante torna in mani italiane

L'operazione prevede anche la cessione di 11 brand minori, tra cui le etichette Minerva e Lupi. L'acquisizione finanziata da Unicredit, Intesa e Bnl. I libici pronti a entrare nel gigante spagnolo

DI LUISA LEONE

Trenta milioni di euro per riportare l'olio Dante in mani italiane. Ieri il gruppo campano Mataluni ha annunciato di aver acquistato dal gigante spagnolo Sos Cuetara lo storico marchio alimentare e di volerne riportare in Italia l'intera filiera produttiva. A fornire le munizioni agli imprenditori di Benevento sono state tre banche: Unicredit, Intesa Sanpaolo e Banca Nazionale del Lavoro (gruppo Bnp Paribas). L'operazione prevede anche l'acquisto di altri undici brand detenuti dal gruppo spagnolo, tra cui le etichette Minerva e Lupi.

Il gruppo Mataluni è un nome storico nel mondo della produzione olearia. Nato negli anni 30 come produttore per conto terzi, è oggi uno dei più importanti oleifici d'Europa, con un giro d'affari di circa 300 milioni. Nel 2007 l'azienda ha cominciato a operare anche con marchi propri, acquistando noti brand di olio di semi, tra cui Topazio, Oio, Gico, ma mantenendo anche la produzione conto terzi per ben 187 marchi mondiali.

«L'operazione di riportare in Italia il marchio Dante e la relativa produzione avrà un forte impatto sul settore oleicolo nazionale, rappresentando una boccata d'ossigeno per i produttori e l'intera filiera del nostro Paese e ciò avverrà caratterizzando questo prodotto come 100% italiano», ha spiegato il presidente del gruppo, Biagio Mataluni. Gli oltre 10 milioni di litri prodotti ogni anno per l'etichetta Dante, che detiene una quota del 15% del mercato nazionale, usciranno d'ora in poi dall'oleificio Matalu-

ni di Montesarchio (in provincia di Benevento), dove si utilizzano unicamente olive italiane.

Il marchio Dante, sul mercato fin dal 1854, nel 1985 era stato rilevato da Unilever, che l'estate scorsa lo ha a sua volta ceduto al gruppo spagnolo Sos, insieme con Bertolli, altro marchio storico dell'olio italiano. Ma quell'acquisizione, costata oltre 600 milioni, ha fortemente appesantito la posizione finanziaria del colosso alimentare spagnolo, portando



l'indebitamento a circa 1 miliardo di euro su un fatturato di 1,8 miliardi. Con il peggioramento della situazione sui mercati finanziari internazionali la posizione è diventata presto insostenibile e Sos ha dovuto metter mano alla ristrutturazione dell'intero gruppo. Così, dopo la vendita dei biscotti Cuetara, avvenuta lo scorso dicembre, ieri è stata la volta dell'olio Dante. Ma il riassetto di Sos non è solo industriale: secondo indiscrezioni, dopo l'ingresso dell'azionariato di Caja Madrid con il 10,5%, adesso la Libian Investment Authority potrebbe diventare socia una quota tra il 20 e il 30%. (riproduzione riservata)